

1849 sulle ore pomeridiane giunse in Ascoli, incontrato dalla popolazione e scortato da un drappello di cavalleria della guardia civica.

"Venne ospitato al primo piano del palazzo Tranquilli in via del corso n. 52 (ora palazzo Tomassini in corso Mazzini 182) insieme al suo seguito ove trovavansi Marocchetti, Bixio ed un negro di nome Andrea Aghiar. Un picchetto della civica in tenuta da parata comandato dal conte Giovanni Sgariglia - vi fu posto a guardi d'onore, ed il Municipio di incarico al suo Ispettore Emidio Massui affinché al Generale fossero usati tutti i riguardi dovuti al suo grado ed alla sua rinomanza.

"Recatosi alla residenza governativa nel palazzo dei Capitani in piazza del Popolo, e fattosi ad una finestra del secondo piano, quella stessa che otto anni più tardi - forse a cancellarne la ricordanza - venne trasformata in balcone, disse brevi, ma generose e franche parole sulla libertà di patria e sull'indipendenza della nazione italiana. Nessuno prese nota del suo discorso, ne resta tuttavia qualche frase, come quella: *Ricordarsi da allora innanzi di non esser più sgaristani dei papi... che se fossero stati altri tempi avrebbe domandato una Rivoluzione; per allora si limitava a chieder moderazione e calma...*

"Nella sera al Teatro, ove si rappresentarono due operette in musica la Linda e il Columella, da un palchetto parlò nuovamente al pubblico ripetendo all'incirca le idee del pomeriggio. Dopo la rappresentazione gli furono compagni a mensa il suo amico personale Candido Augusto Vecchi, Raniero Ambrosi, il conte Giovanni Sgariglia e Matteo Costantini capitani della Guardia civica.

"Ricordano che fra gli altri ragionamenti di circostanza Garibaldi dicesse: *Giunto appena in Roma sono d'intesa col principe di Canino per proclamare immantinenti la Repubblica.* Fu notato che il Generale soffriva di dolori reumatici in una spalla, e che dopo essersi curato, il negro fedele si pose a dormire attraverso la porta della camera in modo che nessuno potesse entrarvi senza disturbarlo".



Palazzo Tomassini al n.182 di Corso Mazzini di Ascoli Piceno dove soggiornò Garibaldi il giorno 25 Gennaio 1849.

### Sciabolone



Un ritratto di "Sciabolone" di Diego Pierpaoli.

C'è da aggiungere a quanto riportato da Gabrielli - come riferisce il Leti nel volume "Roma e lo Stato Pontificio dal 1849 al 1870", che afferma di averla letta in una *Memoria* presso la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma - una nota riguardante il famoso Sciabolone (Matteo Costantini), capitano della Guardia civica e collega di Candido Augusto Vecchi nel 1833 al tempo della Giovane Italia, il quale partecipò - durante il primo periodo della Repubblica Romana - alla repressione del brigantaggio

che infestava le montagne tra Ascoli e Teramo.

Nella *Memoria* era scritto che Matteo Costantini detto Sciabolone era un uomo "religiosissimo, freddo nel conversare, amichevole, più amico dell'indipendenza che della libertà, soldato severo, l'unica bestemmia *perdio!* e raramente, attaccatissimo alla famiglia, sperava nel figlio, un altro se stesso, caldissimo amico, scrupoloso, e tollerantissimo. Garibaldi appena giunto in Ascoli, nelle scale del palazzo delegatizio (Palazzo dei Capitani in piazza del Popolo) domandò di Sciabolone, e lo baciò in fronte.

Con il conte Giovanni Sgariglia capitano della Guardia civica, e con Candido Augusto Vecchi - allora capitano del 23° Reggimento di linea piemontese - fu tra i più vicini al Generale durante la sua visita in Ascoli. Sciabolone e Vecchi accompagnarono Garibaldi fino a Rieti, nonostante la neve e la minaccia di assalti da parte dei "ribelli montanari", che solevano radunarsi nella villa S. Gregorio, vicino Acquasanta, e a Montegallo agli ordini dei fratelli Piccioni e del prete Taliani.

Da Rieti Candido Augusto Vecchi proseguì "da solo verso Roma, dove arrivò ai primi di febbraio, andando ad abitare in via Capo le Case n. 45.

Di qui cominciò subito a prendere parte ai lavori dell'Assemblea Costituente (era stato eletto deputato nel circondario di Ascoli nelle elezioni del 21 gennaio 1849), uno tra i duecento rappresentanti del popolo, il futuro storico di parte democratica di questo periodo rivoluzionario".

# Foto Liberty

Viale Marconi 2/B  
ASCOLI P. Tel. 51219

# Foto Liberty

Viale Marconi 2/B  
ASCOLI P. Tel. 51219

# Foto Liberty

Viale Marconi 2/B  
ASCOLI P. Tel. 51219

# Foto Liberty

Viale Marconi 2/B  
ASCOLI P. Tel. 51219